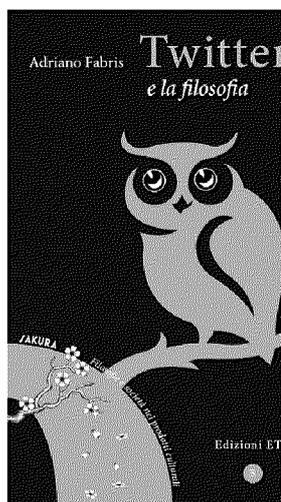


L'ESPERIMENTO

SI PUÒ FARE FILOSOFIA CON UN TWITTER?

Si può fare filosofia su Twitter? **Adriano Fabris**, professore ordinario di filosofia morale e di Etica della comunicazione all'Università di Pisa, si è posto questa domanda - l'indagine critica è pane quotidiano di un vero filosofo - e attraverso un esperimento social condiviso con altri utenti ha provato a darsi una risposta. Fabris è partito da un presupposto: la forma influenza il contenuto. E Twitter, si sa, è il regno delle interazioni rapide, dei cinguettii brevi, degli scambi veloci: «è il web, bellezza, e tu non puoi farci nulla», parafrasando una celebre battuta cinematografica. E allora, è possibile costruire un'indagine filosofica, creare un dibattito, esprimere e argomentare le proprie tesi attraverso le nuove tecnologie? In questa nuova frontiera liquida, c'è da trovare, insomma, un equilibrio che coniughi novità e tradizione, forma e contenuto. Dunque se si vuole evitare il rischio di diventare obsoleti, è bene adeguarsi alle innovazioni e bandire trattati, dissertazioni, narrazioni



*Presentato al
«Pisa book
festival»
il libro del
professor
Adriano
Fabris
edito da Ets*

tipiche dell'indagine filosofica: in 140 caratteri bisogna esprimere quello che si vuole comunicare. E farlo, possibilmente, nella maniera migliore possibile.

Da questo presupposto è partito l'esperimento del professore: elaborare una filosofia attraverso i tweet. L'esperimento è durato un mese, ha coinvolto la piattaforma twitter di Fabris e i suoi followers, ed è bastato per trarne conclusioni sulla rete e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Il primo tweet partito dall'account di Fabris è datato 27 novembre 2014 e suonava così: «Inizia da domani una serie di tweet filosofici. Cercheranno di essere giornalieri. Se sono complicati o poco interessanti puoi non seguirmi». E così la sperimentazione ha avuto inizio: un tweet al giorno per un mese. «Lo scopo di questa ricerca, dichiara Fabris, è di capire se la Rete sia in grado di favorire le nostre possibilità espressive o non finisca invece per inchiodarci, sempre e di nuovo, a comportamenti omologanti». L'esito a cui è giunto il professore è in parte positivo e in parte negativo, e se leggerete il libro capirete il perché.

Da filosofo doc, Fabris ha costruito le sue tesi partendo dai limiti e dalle possibilità che offre il mezzo, un social network che rappresenta uno specifico mondo culturale con leggi e regole proprie, ha analizzato i suoi usi, ha valutato le sue opportunità ma ha constatato anche i suoi limiti. Twitter, infatti, intercetta una comunità ristretta, per certi versi elitaria, che si basa sull'auto affermazione di chi, in 140 caratteri, twitta e comunica contenuti che si dissolvono nell'istante stesso in cui vengono scritti: l'immediatezza è lo scotto da pagare per chi usa questo mezzo di espressione. Inoltre, la condivisione, il retweet, aiutano a creare dibattito e adesioni in una community, ma per quanto tempo e in che misura? Lo capiremo facendoci guidare dal professor Fabris che - mettendo in discussione prima di tutto se stesso - ci farà capire se è possibile oggi fare filosofia attraverso i social e quale valore ha oggi la filosofia in un mondo dominato da velocità e frenesia. Il tutto attraverso un libro agile e snello, che scorre veloce come un flusso di tweet... Il libro «Twitter e la filosofia» (edito da Ets) è stato presentato nei giorni scorsi al «Pisa book festival».

